

Bernardo Valli

Dentro e fuori

Elettori stanchi e leader deboli

Astensione record in Italia. Ma anche in Germania, in Spagna e in Francia dilagano la disaffezione e il disinteresse verso la politica

Da tempo la gente ha smesso (o quasi) di parlare di politica. O di adempiere con puntualità a quelli che sono o si devono considerare i doveri di un cittadino in un paese democratico. Alle ultime elezioni amministrative italiane soltanto un iscritto su due è andato alle urne. La percentuale peggiore mai registrata da noi. Se gli elettori non sono esemplari, e qui allargo il discorso all'Europa, tra gli eletti non prevalgono personaggi con evidenti qualità. Dopo le elezioni politiche lascia per sempre il potere Angela Merkel. Per andarsene attende la formazione del nuovo governo a Berlino. Sparirà dunque presto dal panorama politico una donna alla quale la Comunità europea deve riconoscenza (gli ultimi sondaggi in patria non le erano troppo favorevoli: forse erano un rimprovero per la sua "diserzione" dopo sedici difficili anni di cancellierato); invece resterà con autorità al suo posto il premier Mario Draghi. Cito questi due esempi perché mentre l'Europa, non solo la Germania, perde la Merkel, l'italiano Draghi resta al suo posto di presidente del Consiglio. Lui non viene da una consultazione popolare, è alla testa di un governo "del presidente", che il Parlamento ha votato ampiamente, e che per il numero dei partiti che vi partecipano potrebbe essere "di unità nazionale", anche se i litigi tra coloro che lo compongono non si contano. Draghi è un indipendente e sembra che guardi con indifferenza le polemiche tra i partiti di governo. Lui non era un deputato ed è entrato da poco sul serio nella società politica. Per

questo, oltre che per il prestigio dovuto alle cariche internazionali ricoperte, usufruisce di un'invulnerabilità oggi eccezionale. Governa senza appartenere a un partito, ed è un suo grande vantaggio, secondo noi cittadini comuni. Non è la prima volta che in Italia un indipendente è alla testa dell'esecutivo. Questa volta è un bene che sia così. Ma resta il fatto che per governare, non avendo scelte nella società politica propriamente detta, Sergio Mattarella si è dovuto rivolgere a un estraneo ad essa. Una prova di debolezza della società politica e al tempo stesso una decisione saggia del presidente.

Ritorno alla Merkel, non solo per rinnovarle la stima di un cittadino che non poteva essere un suo elettore. Non avrei dato comunque il voto, per convinzione, a chi doveva essere il suo successore, e che non è riuscito nell'impresa. Il moderato Armin Laschet non aveva le qualità per sostituire la Merkel, non aveva né le sue virtù né il suo stile. La cancelliera aveva idee, accompagnate da un raro carisma femminile, carattere raro anche tra gli uomini, che le consentiva di imporsi alla sua formazione di centro destra (Cdu) non di rado riluttante. Un'elezione può essere vista anche come un grande esame. Il candidato socialdemocratico ha avuto più voti di Armin Laschet, il quale si è dimesso dalla direzione del partito. Lascerà col tempo anche la vita politica? I media tradizionali, che vivono sul pubblico, o quasi, risentono del calante interesse per la politica. La pandemia, che ha ferito crudelmente il pianeta in tutti i suoi angoli, ha fatto milioni

di morti come accadeva nelle grandi guerre. Le notizie sulla sciagura planetaria hanno giustamente occupato lo spazio dovuto sui mezzi di comunicazione. Questo ha consentito, per mesi, di ridurre ancora di più le immagini televisive dedicate alla politica, i minuti di informazione parlata della radio, le pagine stampate dei giornali. Hanno meritato attenzione soprattutto gli scandali, le gaffes, le situazioni grottesche dei politici.

Fa notare con toni incisivi Carlos Elordi, sul quotidiano online spagnolo elDiario, che uno dei motivi del progressivo allontanamento della gente dalla politica potrebbe essere che i leader dei partiti sono in generale personaggi sempre meno interessanti. Non impongono il rispetto dovuto alla carica ottenuta dal voto dei cittadini. I loro discorsi non sono più attraenti. E, sempre per Elordi, nessun politico esperto in comunicazione può colmare questo deficit di intelligenza e immaginazione. Quando vuoi apparire un leader vincente devi essere più che corretto, e suscitare qualcosa in chi ti ascolta; devi allontanare il sospetto che non farai quel che prometti. Pedro Sánchez, il primo ministro spagnolo, secondo il giornalista di elDiario, continua a suscitare dubbi nella massa immensa e decisiva di coloro che non sono fedeli seguaci del suo partito (socialista operaio). Se da Madrid si passa a Parigi si scopre la stessa situazione, lo stesso discorso che riassunto (da Le Monde) è questo: «Non riesco a ritrovarmi in quel che dicono gli uomini politici». Parola di Annaelle Jézégou, 22 anni, studentessa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA